

COVID-19 • LA SECONDA ONDATA, OLTRE IL PICCO

L'INTERVISTA

Il prof. Franco Locatelli
 “È necessario potenziare la medicina territoriale, e iniziare dalla Lombardia”

» Giampiero Calapà

“C” è grande attesa per i vaccini, di cui uno sembrerebbe addirittura conferire immunità sterilizzante: cioè impedire il contagio”. Il professor Franco Locatelli (presidente del Consiglio superiore di sanità) si riferisce ai dati del vaccino Pfizer Biontech relativi alla fase pre-clinica sui modelli animali. “Per fine gennaio in Italia, incrociando le dita rispetto alle approvazioni di Fda ed Ema – le agenzie del farmaco americana ed europea – inizieremo la campagna d’immunizzazione con il vaccino di Pfizer”.

Il Wall Street Journal scrive dell’inizio delle operazioni di trasporto delle prime dosi dagli Stati Uniti all’Europa. Quando arriverà il via libera?



“Vaccinarsi in ospedale e in estate finirà tutto. Feste di Natale in sei”

EMATOLOGO E PEDIATRA DEL BAMBINO GESÙ

FRANCO LOCATELLI

60 anni, pediatra ed ematologo, presidente del Consiglio superiore di sanità dal 2019, è direttore del dipartimento di onco-ematologia e terapia cellulare e genica al Bambino Gesù di Roma. È membro del Comitato tecnico scientifico di supporto al governo Conte-2

Sia Pfizer sia Moderna tra domani e martedì dovrebbero entrare in valutazione da parte di Ema, che si esprimerà entro Natale.

E l'Italia è pronta?

È falsa la notizia che non si stia lavorando alla campagna vaccinale. Già da tempo ci stiamo occupando di distribuzione e pianificazione, tenendo conto delle peculiarità dei vari vaccini in preparazione soprattutto rispetto alla catena del freddo, perché quello della Pfizer che sarà il primo ad arrivare necessita di una conservazione a -70 gradi, richiedendo quindi un sistema di distribuzione particolare e più impegnativo.

Come si distribuirà?

Il ministro Speranza riferirà su questo tema il 2 dicembre in Parlamento. Ci saranno diversi punti vaccinali.

Le farmacie?

Per il vaccino Pfizer non si può pensare di coinvolgere le farmacie: servono crio-contenitori che potranno essere disponibili solo in alcuni punti ospedalieri concentrati con le Regioni.

Priorità?

Gli operatori sanitari e sotto-sanitari, per proteggere loro stessi e i pazienti: 800 mila persone. Poi gli anziani delle Rsa e gli over 80: quattro milioni e mezzo di persone, di cui circa 300 mila nei presidi residenziali. L'età media dei decessi per Covid è di 81 anni. Serviranno due dosi a distanza di un mese: servirà anche un sistema informatico efficiente per tracciare i vaccinati e allertarli per la seconda dose.

Gli ospedali oggi?

La pressione c'è ancora ed è importante, però stiamo scendendo. Si vede la luce, ma deve essere una luce che illumina le intelligenze e le coscienze per evitare di ricascarci.

Ci stiamo già rilassando?

Spero proprio di no, perché se passasse il messaggio che si possa tornare alla normalità o quasi vorrebbe dire che abbia-

mo sbagliato anche comunicativamente. I numeri sono confortanti, ma guai a dimenticare cosa è successo la scorsa primavera e poi un mese e mezzo fa.

Quando il Covid sarà solo un brutto ricordo?

Voglio sperare fine estate-autunno 2021 con un numero tale di vaccinati che ce lo consenta. Poi bisognerà capire quanto

dura l'immunità e quanto dura in base alle varie fasce d'età, perché non è escludibile una risposta meno buona e una memoria immunologica meno persistente nei più anziani.

Le feste natalizie?

Per la prima e spero unica volta dovremo dimenticarci di feste in piazza, veglioni, cenoni con parenti e amici. Altrimenti tra

tre, quattro settimane pagheremo un altro prezzo altissimo perdendo quanto guadagnato.

Con chi passerà le feste?

Sono solito lavorare a San Silvestro e Capodanno. Spiace anche a me per il Natale in tono minore, ma starò con mia moglie e mia sorella col marito. In quattro. E anche in sei andrebbe bene, non di più vi prego.

BOLLETTINI E MISURE

Ecco perché 10 regioni restano ad alto rischio

» Alessandro Mantovani

La Lombardia oggi da rossa diventa arancione come Piemonte e Calabria perché Rt, il tasso di riproduzione del virus che consente ai tecnici di prevedere come andrà, è sceso da 2,16 (8-21 ottobre) a 1,24 (4-17 novembre). Rimane però tra le dieci Regioni considerate a rischio “alto” dalla cabina di regia ministero della Salute-Istituto superiore di sanità perché l’incidenza resta molto alta (1.005 nuovi casi ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni, la media nazionale è 706,3, prima era 730), il tracciamento langue (dichiara di farlo per il 66,5% dei positivi: il dato più basso in Italia), passano 6 giorni tra sintomi e diagnosi col risultato che i casi gravi aumentano e la pressione sugli ospedali cala troppo lenta-

mente. Il Piemonte invece passa a rischio “moderato con probabilità di progressione ad alto” perché Rt è sceso da 2,09 a 0,9, per quanto l’incidenza sia più elevata (1115,7) e gli ospedali più affollati.

RT NAZIONALE a 1,08 (era a 1,7 un mese fa) vuol dire che l’epidemia cresce ancora. “Se ci rilassiamo la curva riparte subito”, ha detto il professor Silvio Brusaferrò, presidente dell’Iss. Ieri 26.323 nuovi casi (la media settimanale è scesa in 10 giorni da oltre 35 mila a 27 mila) e 686 morti (nei giorni scorsi erano stati più di 800). L’indice di positività dei tamponi è all’11,7%. Da giovedì diminuiscono i ricoverati nelle aree mediche (ieri -385 ma ce ne sono ancora 33.299) e nelle terapie intensive (-20 ma sono 3.762). Tra le 10 Regioni a rischio “alto” c’è la

Toscana, con Rt a 1,24 come la Lombardia e gli ospedali in difficoltà. Dal 4 dicembre, con il nuovo Dpcm che sostituirà l’attuale in scadenza il 3, dovrebbe comunque passare ad arancione come la Campania, a rischio “alto” ma con Rt a 0,94 e ospede-

dali appena sopra le soglie d’allerta, almeno secondo i numeri forniti. Lo stesso dovrebbe avvenire per l’Abruzzo, rosso e tuttora a rischio “alto”, unica Regione che dichiara “trasmissione non gestibile con misure locali” anche se Rt è sceso a 1,1. L’arancione si avvicina anche per la Val d’Aosta (Rt 1,01), a rischio “moderato con probabilità di progressione ad alto” dove l’incidenza resta elevata e Bolzano (1,03) che però rimane a rischio “alto”: ha il maggior numero di casi ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni (1423,8: il doppio della media) e vede allungarsi il tempo sintomi e diagnosi (6 giorni). Del resto è già arancione la Calabria, che non fornisce la data di inizio sintomi per quasi l’80% dei casi: Rt è a 0,94 ma la stima è ritenuta “non affidabile” perché appunto dipende

“

Cene natalizie con mia moglie, mia sorella e suo marito: soltanto la mia ristretta famiglia

”

I NUMERI DIMINUISCONO I NUOVI POSITIVI E I PAZIENTI RICOVERATI